

INCONTRI /2. Anselmo Botte parla domani da Galla Librarsi del suo "Mannaggia la miseria"

Storie dal vero di lavoro degradato

Se c'è una consapevolezza nuova - o come sostengono i più critici, una moda - che sta cambiando le nostre abitudini di cittadini è quella del consumo consapevole e quindi responsabile: un atteggiamento che va dal corretto smaltimento dei rifiuti che produciamo, al tentativo di evitare sprechi e consumi inutili assumendo (complici certe ristrettezze imposte dalla crisi) uno stile di vita più sobrio e meno capriccioso, fino al desiderio di conoscere la storia dei prodotti che riempiono il nostro carrello

della spesa.

Siamo ormai abituati a sentir parlare di filiera, cioè di tutti i passaggi che portano i prodotti che consumiamo dal luogo di produzione fino a noi. La filiera racconta insomma la vita delle cose e, se letta con attenzione, racconta anche la storia dei lavoratori che vi prendono parte.

Un pezzo di questa storia viene raccontato in *Mannaggia la miseria*, il libro di Anselmo Botte pubblicato dalle edizioni **Ediesse**, che l'autore presenterà con Stefano Ferrio doma-

ni alla libreria Galla Librarsi (contrà delle Morette, 4, ore 18).

La storia che Botte porta alla luce libro è quella dei braccianti immigrati, per la maggior parte marocchini, occupati in agricoltura nella piana del Sele, vicino a Salerno. Una storia raccontata in prima persona dai suoi protagonisti, composta di tante voci che dipingono un quadro desolante fatto di condizioni di lavoro e di vita estremamente degradati, di impossibilità di difendersi dallo sfruttamento, dal caporala-

to o dal lavoro nero, di condizioni abitative disumane e di mancanza di diritti, di vite invisibili, di lavoro durissimo e di miseria.

Una storia che è bene conoscere, specialmente quando nelle giornate d'estate mangiamo una delle profumatissime pesche che vengono raccolte nelle assolate terre d'Italia, perché le condizioni di vita e di lavoro degli uomini e delle donne che hanno raccolto quel frutto possono renderlo ai consumatori più consapevoli e quindi più responsabili - un po' meno profumato. ♦

